Audizione Coldiretti

Documento di Finanza Pubblica 2025

Commissioni congiunte 5ª del Senato della Repubblica (Programmazione economica, bilancio) e V della Camera dei deputati (Bilancio, tesoro e programmazione)

ROMA
17 aprile 2025

Lo scenario economico delineato dal Documento di finanza pubblica 2025, seppur riferito soltanto ai progressi compiuti dallo Stato italiano nell'ultimo semestre, ovvero dalla pubblicazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine adottato dal Governo ad ottobre u.s. in ottemperanza alle nuove regole di *governance* economica europea di cui al Regolamento (UE) 2024/1263, conferma le previsioni economiche e di finanza pubblica in miglioramento per il 2024 e per l'orizzonte di riferimento previsto dal Piano.

Il quadro economico 2024, a consuntivo, mostra infatti un deficit in miglioramento rispetto a quanto previsto nel Piano (3,4% anziché al 3,8%) e una previsione per il 2025 del 3,3 per cento, per poi continuare la sua discesa il prossimo anno, raggiungendo il 2,8 per cento nel 2026 e confermando, quindi, l'uscita dalla Procedura per disavanzo eccessivo nel 2027.

Quanto al debito pubblico, nonostante il fabbisogno di cassa legato al Superbonus, a fine 2024 si rileva un lieve margine di miglioramento rispetto alle previsioni (135,3% del PIL rispetto al 135,8%).

Il tasso di crescita del PIL reale nel secondo semestre 2024 è, invero, inferiore a quello previsto nel Piano (0,7 % rispetto all'1,0 % previsto), anche a causa del rallentamento dell'economia nella seconda parte dell'anno.

Nel 2025 l'espansione del PIL è stimata allo 0,6 per cento, e in aumento allo 0,8 per cento nel 2026 e 2027 grazie alla spinta dei consumi, stabilizzandosi su tale valore anche nel 2028.

Il Documento si attiene quindi, secondo principi di cautela e prudenza, agli impegni assunti col Piano strutturale 2025-2029, con il quale si è intrapreso un percorso di politica fiscale incentrato sulla sostenibilità del debito coerente con i limiti di spesa netta aggregata.

E se pur è acclarato che le politiche pubbliche di bilancio e fiscale hanno comportato un consolidamento positivo che consentirebbe il miglioramento del saldo strutturale e il rientro del deficit sotto al 3%, è altresì vero che le stime di crescita ridimensionate confermano la poca robustezza della domanda interna che costituisce il vero limite alla crescita economica del Paese.

Da questa prospettiva, il settore agroalimentare rimane l'indicatore più affidabile per misurare la solidità o la debolezza della domanda interna.

Alla luce di queste premesse una valutazione sui dati contenuti nel Documento e sulle prospettive di bilancio per i prossimi anni non possono

non tenere in debita considerazione gli effetti sull'*export* agroalimentare che deriverebbero nel breve e medio termine dalle politiche commerciali restrittive in atto ed in particolare dall'imposizione dei dazi.

L'export agroalimentare negli USA dal 2019 al 2024 è aumentato del 69%.

Sono oltre 11 mila le imprese dell'agroalimentare censite dalla *Food and Drug Administration* (FDA), l'agenzia governativa statunitense alla quale le aziende che producono, trasformano, confezionano o immagazzinano alimenti, bevande o integratori alimentari destinati ad essere consumati negli Stati Uniti devono richiedere la previa registrazione e la successiva certificazione.

Un dazio del 20% su tutti i prodotti agroalimentari comporterebbe un rincaro da 1,6 miliardi di euro per gli importatori con gravi effetti sulle imprese italiane che dovranno farsi carico parzialmente o totalmente del dazio. Tra i settori maggiormente esposti, quello lattiero-caseario, il vitivinicolo e quello oleario.

A fronte di un tale scenario, occorre scongiurare politiche di bilancio recessive per il settore agroalimentare, tenuto conto delle variabili esogene dovute alla repentina evoluzione del contesto internazionale e all'aumento dell'incertezza legato alle politiche di commercio internazionale.

In considerazione degli sforzi operati dal Governo italiano per rendere l'ambiente imprenditoriale sempre più attrattivo e dei risultati ottenuti dalla misure per aumentare le entrate, in particolare da quelle di prevenzione e controllo dell'evasione fiscale, si sottolinea la necessità di consolidare alcune misure di natura fiscale e tributaria che hanno consentito nell'arco temporale di relativa attuazione di sostenere l'avvio di attività imprenditoriali agricole e l'occupazione dei giovani in agricoltura (si pensi all'esonero contributivo per i giovani imprenditori agricoli "neoinsediati" o all'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali).

Ma il vero perno delle politiche economiche per il settore agroalimentare dovrebbe essere l'attuazione di interventi organici e strategici che abbiano effetto sia nel mercato interno che in quello europeo ed internazionale per contrastare la possibile imposizione di dazi.

Quanto al primo fronte, assumono rilievo i disegni di legge indicati quali collegati alla manovra di bilancio in materia di:

- Semplificazione (A.S. 1184), nel quale possono trovare opportuna allocazione misure di semplificazione procedurale in tema di irrorazione aerea con l'impiego di dormi per potenziare l'agricoltura di precisione ovvero gli istituti che hanno consentito il ricorso a prestazioni lavorative semplificate;
- DDL "Collegato agricolo" (*Misure di rafforzamento dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle foreste);*
- Valorizzazione delle risorse del mare.

A questi si aggiunge il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 aprile u.s. in materia di reati agroalimentari (*Misure di rafforzamento dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle foreste)*, che costituisce un fondamentale strumento di contrasto all'imposizione di dazi sui prodotti dell'agroalimentare italiano e a rafforzare la concorrenza del mercato agroalimentare nazionale in quanto è finalizzato a contrastare i fenomeni di contraffazione e truffe nel settore agroalimentare e a modificare la vigente disciplina in tema di tracciabilità dei prodotti.

Riguardo agli interventi per incrementare la concorrenzialità delle imprese agricole italiane nei mercati europei ed extra-UE, oltre al fondamentale presidio diplomatico e politico delle istituzioni europee, risulta fondamentale a livello unionale assicurare che gli accordi di libero scambio tra l'Unione europea e gli altri Paesi assicurino la garanzia della clausola di reciprocità che tenga conto delle differenze degli standard produttivi.

Occorrono, inoltre, interventi per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole e soprattutto interventi infrastrutturali per limitare l'approvvigionamento estero di materie prime fondamentali per l'agricoltura (quali mais, soia, frumento) e di acqua, in considerazione dei fenomeni sempre più frequenti e drammatici causati da cambiamenti climatici; a tal proposito risultano riforme strategiche ed improcrastinabili gli interventi per il contrasto del consumo di suolo e la realizzazione di un piano invasi che assicurerebbe sia l'approvvigionamento idrico durante i periodi di siccità che il contenimento dei danni causati da pioggia e alluvioni.

In ultimo, in considerazione degli obiettivi per il potenziamento del sistema della logistica, si ritiene necessario implementare la concorrenzialità del sistema produttivo rafforzando la logistica nazionale per l'export, anche attraverso nuove sinergie con il sistema nazionale di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane costituito dal polo ICE, CdP, SIMEST e SACE.